



MEDA - ALTRI LUOGHI DI INTERESSE

di **Pietro Ficarra**



Via Giannino Antona Traversi

Nel Centro Storico

Dalla Piazza Vittorio Veneto, scendendo per la via Giannino Antona Traversi fino a incontrare la Via Garibaldi, ci si può immergere nella Meda d'altri tempi. Mentre sul lato sinistro della via, pavimentata a "rizada", corre il muro, su quello destro sorgono infatti le povere abitazioni che un tempo erano quelle di servizio del Monastero, modificate in parte all'interno per ricavarci ancora dei locali abitabili, ma pressoché intatte all'esterno. Esse restituiscono una particolare atmosfera, soprattutto se si percorre la via in salita nelle giornate nebbiose, o di notte o con la neve.

Fino agli anni Cinquanta del secolo scorso scendendo per la via Traversi chiudeva la prospettiva sul fronte della via Garibaldi la così detta *Casa Maunier*, edificio di pregio che prendeva nome dalla famiglia erede di quel Giuseppe che aveva comprato tutti gli ex beni del Monastero delle Monache di Meda.

Come altri significativi edifici del centro storico medese, abbattuti nell'ultimo cinquantennio per far posto a ristrutturazioni e fabbricati più moderni e funzionali, la casa

Maunier oggi non c'è più e al suo posto sorge una scuola, più volte riadattata alle mutevoli e crescenti esigenze didattiche. Di quella ricca dimora rimane tuttavia una testimonianza importante nelle belle pitture che abbelliscono una parete esterna di un fabbricato pertinente alla casa oggi demolita, che si possono ammirare proprio dal cortile della scuola sul lato che dà sulla via Palestro. Le pitture, una sorta di *tromp-oeil* con elementi decorativi e una bella veduta lacustre entro archi, sono state recentemente restituite a nuovo splendore grazie a un apprezzato intervento di restauro promosso dall'Amministrazione Comunale e realizzato dagli allievi del corso di decorazione del Centro di Formazione Professionale "Terragni" di Meda.

Piazza Cavour e Via Parini

Se si imbecca a sinistra la Via Garibaldi scendendo dalla via Traversi si giunge in breve in piazza Cavour, altro luogo del vecchio centro storico cui le trasformazioni edilizie hanno cambiato completamente volto.

Al posto del parco pubblico sorgeva fino alla prima metà del '900 il così detto *Palazzo della Madame* e sul lato sinistro della piazza il bel pozzo cui hanno attinto acqua diverse generazioni di medesi, una vera e propria icona della Meda che fu.

La piazza accoglie il monumento al Donatore di Sangue, del 1968, progettato dall'architetto Angelo Asnagli e abbellito con l'opera bronzea di Cesare Busnelli che rappresenta il momento della donazione.

Subito dietro il monumento, in via Parini, sorge l'edificio neogotico di Casa Ferrario, edificato alla maniera di molte dimore tardo ottocentesche, seppure assai più modestamente.



Pitture Casa Maunier: particolare



Casa Ferrario

Abbellito all'esterno da decorazioni in cotto, il complesso, dominato da una torre merlata, fu costruito dall'omonima famiglia milanese come dimora di campagna e conserva all'interno anche tracce di pitture. Alla casa è annessa la piccola chiesina del Redentore, eretta sempre dalla famiglia Ferrario sul finire dell'Ottocento, che presenta pitture e decorazioni, oltre a belle cornici intagliate.

Le dimore signorili

Scendendo dalla Piazza Vittorio Veneto lungo la Via San Martino si lasciano a sinistra, oltre il Palazzo Carpegna, alcune vecchie dimore, la cui più importante è rappresentata dal Palazzo De Petri, di origini cinquecentesche (l'ingresso è in Piazza Volta).

Appartenuta già ai Clerici, fu decorosa dimora signorile della famiglia De Petri nel Settecento e dei Dell'Acqua nell'Ottocento. Al sobrio edificio, ingentilito da una bella raffigurazione della Madonna sul prospetto che dà sulla piazza, sono annessi fabbricati a uso agricolo. Nell'accesso al portico a colonne binate che caratterizza il cortile interno si può osservare la raffigurazione di un giovane servitore che porge a chi entra le chiavi di casa.

Domina la Piazza Volta la collinetta sopra la quale sorge la Villa dell'Acqua, immersa in un bel parco alberato. La bella dimora risale agli inizi del Novecento e si caratterizza per l'ampia vetrata multicolore della facciata principale.

Altre dimore signorili, esempi significativi di abitazioni borghesi per i primi e più importanti industriali del legno e del mobile, sorgono vicino alla stazione delle Ferrovie Nord Milano, accanto o non lontano da quelli che erano i primi stabilimenti.

Occorre citare almeno la villa Besana e le due ville Lanzani, costruite nel 1904 secondo i tipi dell'eclettismo dall'impresa edile che apparteneva al padre del più famoso Giuseppe Terragni, l'architetto razionalista, nato appunto a Meda. Le ville Lanzani, unite fra loro da un elegante portico e ricche di ornamenti, sono decorate all'interno dal pittore medese G. Martinoli.

Nelle chiese e sui muri delle case

Moltissimi sono in città i segni e le opere a carattere religioso. Se dal punto di vista artistico le testimonianze più significative si conservano, ovviamente, negli edifici di culto del centro storico monumentale, non mancano altre tracce diffuse e degne di nota che rivelano lo stretto legame della storia medese con la religiosità cristiana.

L'imponente Chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente, edificata su progetto di Paolo Mezzanotte, è stata consacrata nel 1956 ed ha aspetto decisamente moderno. L'ampio e maestoso interno è stato progettato per accogliere una popolazione in continua crescita e oltre ad alcune opere contemporanee ospita l'affresco della Madonna staccato dalla Chiesa di San Vittore e già ospitato in quella di Santa Maria.

Ex Scuole professionali



Palazzo ex SALDA



La Parrocchiale di Santa Maria Nascente

sorge invece all'ombra dei platani l'antica cappella dei Santi Nazario e Celso.

Il piccolo edificio, dalla data di fondazione incerta, possedimento un tempo del Monastero delle Monache di Meda e oggi della nobile famiglia Antona Traversi, mostra sulla facciata due scheletri con falce e clessidra, a significare del tempo che passa inesorabile e della morte che sempre sopravviene, e nella lunetta del portale, sopra l'ingresso, una Pietà. Oltre a queste pitture, ben conosciute essendo a ridosso di una strada di intenso traffico, sono conservate all'interno tracce delle antiche decorazioni.

E' però sui muri delle case di Meda e nelle corti, soprattutto del centro storico ma non solo, che si osservano le moltissime icone di una religiosità popolare votata in particolare alla raffigurazione mariana. Si possono davvero incontrare ad ogni angolo pitture di gusto semplice ma anche dipinti o rilievi più ricercati e più che dignitosi, realizzazioni di anonimi pittori o di valenti decoratori, che contribuiscono non poco a caratterizzare molti degli ambienti medesi.

Oltre la Stazione

Fino al tardo Ottocento subito dopo quella che era ed è ancora la stazione delle Ferrovie Nord cominciava la strada campestre per Seregno, che oggi è la lunga e trafficata Via Indipendenza. La vigorosa crescita economica e demografica della città portò già all'inizio del '900 a radicali trasformazioni urbanistiche, al sorgere di fabbriche importanti e poi di alcuni edifici che vale la pena di citare. Essi sono peraltro i primi che appaiono alla vista del visitatore che giunge a Meda in treno.

Via Indipendenza si apre su uno slargo sui quali dominano per lo più anonimi palazzi contemporanei, ma sulla destra, subito dopo la stazione, all'angolo con Piazza del Lavoratore, sorge il Palazzo Besana, interessante ed elegante edificio ornato da belle finestre, fregi, maschere

e altri ornamenti, che riecheggia al liberty pur cedendo allo stile eclettico.

L'edificio fu costruito intorno al 1910 da Giuseppe e Piero Besana per ospitare la sede della loro industria mobiliara, di lì a poco trasformata in SALDA, marchio famoso fino al 1933, quando l'impresa cessò l'attività. Il Palazzo, conosciuto oggi appunto anche come ex SALDA, ospita attualmente abitazioni e negozi.

La Piazza del Lavoratore accoglie il Monumento al falegname, opera bronzea del milanese Virginio Ciminaghi (1901-2001), inaugurato nel 1969 in occasione della festa di San Giuseppe. La scultura rappresenta un fascio di tavole sul quale tre altorilievi evidenziano San Giuseppe, la famiglia e il lavoro.

Accanto al Palazzo Besana segue sulla via Indipendenza quello della Pro Meda, sorto come sala teatrale nel 1913 e così chiamato dal nome dell'associazione che gestiva il teatro negli anni Venti del secolo scorso. Trasformato in abitazione civile, conserva l'elegante facciata ornata di stucchi e il signorile portone, sormontato dallo stemma della città.

Poco più avanti, sulla sinistra, sorge infine l'edificio delle Scuole Professionali, edificato nel 1932 su progetto di Aldo Vicini e dell'Ufficio Tecnico comunale, che risente dello stile dell'epoca ed è la più importante opera pubblica del Ventennio. Nato per ospitare la scuola di Arte e Mestieri, il palazzo ha ospitato nel corso degli anni diversi istituti scolastici e ospita ancora oggi la Scuola Media "G. Antona Traversi".

Gli edifici rurali storici...

Meda, come tante altre realtà dell'alta pianura milanese, prima di divenire una delle capitali del mobile viveva di agricoltura. Fra la fine dell'Ottocento e il Primo Dopoguerra molti dei suoi abitanti da contadini diventarono



Cappella dei Santi Nazario e Celso



Cascina Belgora

artigiani del legno per poi farsi imprenditori, primi artefici di una straordinaria trasformazione di quello che non molto tempo prima era un piccolo borgo rurale ai piedi di un secolare monastero trasformato in villa.

Di quel passato non troppo lontano rimangono ancora diverse tracce, sparse in quello che è ormai un contesto urbano dalla lettura difficoltosa e complessa, alcune delle quali sono però ancora oggi esempi assai significativi di un'edilizia rurale di rilevante interesse storico, ancorché in un'area geografica dallo sviluppo agricolo ottocentesco non particolarmente importante a causa della povertà dei suoli.

Uno dei migliori esempi è dato dalla Cascina "Belgora", alla fine di Via Como, costruita dai Brivio verso la metà del XIX° secolo e caratterizzata dagli alti portici del corpo abitativo. Più significativo sarebbe tuttavia quello della cascina "Colombera", posta in alto su



Ex fornace Ceppi

un ciglio, a dominio del pianoro detto della "Cavallina", pur nella non semplice comprensione di un complesso ampiamente ristrutturato. Prima dell'utilizzo in senso agricolo l'edificio era stato infatti concepito e realizzato con funzioni di padiglione di caccia dei Clerici nel secolo XVIII° - tant'è che esso risulta già nel catasto austriaco del 1721 - e ha ospitato successivamente diverse aziende agricole.

... e quelli di archeologia industriale.

Permangono ovviamente anche molte tracce di un passato un po' "più recente", seppure oramai dal sapore archeologico. Le industrie del mobile, ma non solo quelle, pur con le inevitabili trasformazioni e distruzioni che hanno accompagnato a ritmo sempre più incalzante l'adattamento a tempi nuovi e a nuove tecnologie, hanno lasciato residue testimonianze, edifici che in qualche caso occorrerebbe assolutamente preservare dalla distruzione prima che sia troppo tardi come per quelli abbattuti di recente, pur riconvertendoli a nuove funzioni.

Meda è ancora caratterizzata da un tessuto edilizio in cui convivono abitazioni, botteghe e fabbriche e non sempre è possibile apprezzare a prima vista ciò che di notevole resiste ancora in quest'ambito. Sono tuttavia sicuramente da segnalare almeno le residue testimonianze "archeologiche" dei capannoni ex SALDA vicini alla stazione e quelle delle fornaci Ceppi in via Santa Maria.

© Pietro Ficarra 2007-2011

**Invito i visitatori a visitare l'apposita galleria fotografica in
altra pagina del Sito**